

**I 100 GIORNI DEL POLO**

“ In un' intervista a «Capital» il leader di An rivendica piena autonomia nel centro. Per lui è fallito il progetto liberale del Cavaliere ”

“ Reagisce Gianni Pilo: ha una voglia matta di sostituire il nostro leader. Apprezzamenti dal Cdu Diplomatici Pisanu e Urbani ”

# Fini all'attacco. Di Berlusconi

## Stizza in Forza Italia: «Ha gettato la maschera»

Fini annuncia: An al centro, in competizione con gli altri partiti di centrodestra. Prepara così, con un'intervista fatta alla fine di luglio, il suo settembre politico. E subito gli risponde Pilo, Fi: «Ha gettato la maschera». Ha sempre avuto la voglia di sostituire Berlusconi. Altri alleati ritengono che questa uscita di Fini sia un espediente per non essere tagliato fuori dalla strategia di centro. Pisanu: va bene, ma ora confrontiamoci sulla politica. Urbani: «Ha ragione».

La verità - dicono gli alleati di Fini - è che questo ribadire la voglia di centro nasce proprio dal timore di essere tagliato fuori. Insomma sfidando gli altri sul terreno moderato vuole in qualche modo riprendersi la palla. Ma, avverte Pisanu, che tutto sommato considera positivamente le intenzioni del leader di An, bisogna però avviare un confronto serrato sulla politica, sulle cose da fare: «sulla riforma dello stato sociale, sul ritiro della mano pubblica dall'economia e sulla riforma dello stato in senso federalista» e sulle privatizzazioni. Giuliano Urbani, preoccupato - come tutti nel Polo - dello stato quasi comatoso dell'alleanza, si spinge sino ad affermare che Fini ha praticamente ragione su tutto. «Se aumenta la competizione all'interno del Polo ciò non potrà che spingere sempre più il partito di Fini nella direzione giusta». Ma questo, avverte l'esponente di Forza Italia, non deve significare il via libera al partito unico. Insomma concorrenza sì, per dirla con Antonio Martino, l'ex ministro di Fi, purché non si danneggi l'unità su un comune programma politico.

Tra sorrisi e approvazioni - che arrivano anche da Rocco Buttiglione, segretario del Cdu - non mancano le preoccupazioni per uscite politiche estemporanee. Infatti Urbani insiste sulla necessità di un maggiore coordinamento tra le varie forze della coalizione, anche nelle stesse commissioni parlamentari. Per finire a Gianni Pilo che, senza peli sulla lingua, afferma: «Con la sua intervista Fini ha gettato la maschera. La sua voglia matta di sostituire Berlusconi nella leadership del centro era apparsa chiara fin dalla campagna elettorale. E grazie soprattutto a questa visione che il Polo è stato un'alleanza elettorale sì, ma perdente. Il Polo deve ora guardare avanti e rifondarsi, a partire dai contenuti della legge finanziaria».

**ROSANNA LAMPUGNANI**

ROMA. «Bisogna far presto. Per esempio dobbiamo prepararci per le elezioni amministrative del '97, che saranno un banco di prova. Si voterà a Milano, Torino, Venezia, Roma, Napoli: non vinceremo in tutte le città, ma bisogna evitare di perdere ovunque». Anche queste cose ha detto Gianfranco Fini al mensile *Capital*, anticipato da *Il Corriere della sera*. Oltre all'aver rivendicato le mani libere per An che, in competizione con Forza Italia, Ccd e Cdu, vuole puntare a conquistare i ceti moderati. Insomma anche Fini si sposta al centro e lo fa un po' come un elefante nel negozio di cristalli, sbatacchiando di qua e di là la proboscide. Per esempio dei tanti vertici del Polo svoltisi a casa Berlusconi, tra un piatto di fettucine al sugo e di polpette, dice che «troppo spesso la scelta è stata quella di riunirsi solo per discutere l'agenda politica del giorno. Così finiamo in un vicolo cieco». E di Forza Italia aggiunge che «non può diventare un partito liberale di massa. Quella di Berlusconi è un'aspirazione, la realtà è diversa». E conclude: «Non c'è una forza politica che possa rivendicare l'esclusiva dei voti moderati. E con gli altri partiti del centrodestra An non ha paura di un rapporto più competitivo. D'ora in poi ci sarà libera competizione». Neanche con i suoi - che stanno vivendo giorni travagliati, rimbacchendosi a vicenda - è tanto tenero. Infatti trova il suo grup-

po dirigente ancora debole. E i capigruppo li liquidano sbrigativamente: «Si limitano a trasferire in parlamento le decisioni che si prendono in via della Scrofa». Salvo correggersi: «O almeno partecipano alle scelte collegiali degli organi dirigenti». Con queste premesse, dunque, Gianfranco Fini prepara il suo rientro politico.

Questa intervista l'ha affidata al mensile prima di rifugiarsi alle Hawaii, cioè a fine luglio. Una coccolata pensata e soppesata, non certo una chiacchierata rilasciata da un cellulare acceso, magari sotto il solleone di Anzio. Così a Vittorio Feltri, che sull'ultimo numero di *Panorama* si chiedeva con causticità al vetriolo: «Gianfranco che c... fai? Fammelo sapere. Resto in fiduciosa attesa di un tuo cenno dall'aldilà», la risposta è arrivata prima del previsto. E non è cosa da poco, anche se dall'ufficio stampa di An si tenta di smorzare i toni ribadendo che tra Fi e An i rapporti sono quelli di sempre: «Di reciproca, fedele alleanza». Un'alleanza per la verità un po' costosa, perché - e non è la prima volta che lo si dice - si ricorda al «fusto bolognese» (come lo definisce Feltri), che «prima ha costretto il Polo a un confronto prematuro», facendo perdere le elezioni (gli ricorda Beppe Pisanu, presidente dei deputati forzisti), poi si lamenta e chiede che «si cominci a fare politica».



Il presidente di An Gianfranco Fini e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, durante l'ultima campagna elettorale

Alato Tiziana Parenti, Clemente Mastella e Alessandra Mussolini

**IN PRIMO PIANO**

## «Noi dell'opposizione, depressi e senz'anima»

«... siamo qua come dei pirati ad aspettare non dico che il Polo vada alla riscossa, che non ci crede nessuno, ma almeno all'opposizione...»

**VITTORIO FELTRI**

ROMA. Ah, già, e poi c'è l'opposizione... Mentre Prodi lucida gli occhioni per festeggiare i suoi cento giorni, quelli del Polo che fanno? Vabbè, dicono male del governo, peste e coma, scongiuri e lazzi come tanti Bertinotti, ma poche chiacchiere: nel loro mestiere, cioè l'opposizione, come se la cavano? A sentirli, peggio di come il Professore fa il suo. Se Alfredo Biondi preferisce la citazione colta, e tira fuori Tacito per paragonare i poliliberisti ai soldati che combattevano «senza odio e senza amore», Teodoro Buontempo, per restare alla metafora militare, ne trova una più pratica: «La maggioranza è un'armata Brancaleone, l'opposizione è un esercito allo stremo delle forze, che fa finta di combattere ma che in realtà vorrebbe essere conquistato dai nemici». E per non lasciare spazio al dubbio, *er Pecora* spiega: «Questa è un'unica banda, che si è divisa tra chi sta al governo e chi sta all'opposizione...». Sospira, carico di rimpianti, Clemente Mastella: «Eravamo un'armata più preparata a governare che a fare opposizione...».

**«Cambia? Solo in peggio»**

Promettevano sconquassi, quelli del Polo; bisogna andarli a cercare con il luncicino. Si macerano: «troppo molli? troppo duri?»; e si fanno

**STEFANO DI MICHELE**

quotidianamente prendere a ceffoni, a turno, da Vittorio Feltri e Giuliano Ferrara, ormai con la mano anchilosata a forza di ricordare loro l'ammonimento di quella vecchia carogna di Bismarck: macché Mediaset o Bicamerale, la politica «si fa solo con sangue e ferro». Niente: rintonati dal sole delle Bahamas, delle Hawaii e di Ceppaloni, i big poliliberisti ascoltano con occhio languido e orecchie disattente. E tutt'al più promettono: adesso, in autunno, vi facciamo vedere noi... «Stiamo preparando manifestazioni esterne, dobbiamo riuscire a schiacciare qualcuno», giura Publio Fiori. E chi crede? Confida Tiziana Parenti: «Un cambiamento? Ma no... Se lo vedo, è solo in peggio, non in meglio, perché la situazione non può che peggiorare. Ci stiamo impantanando in una palude...». E lei, che fa? L'ex presidente dell'Antimafia scoppia in una risata: «E che debbo fare? Ogni tanto mi faccio un'iniezione di ottimismo, una flebo chilometrica...».

**«Un'espressione geografica»**

«Io dico quello che dice la gente», promette Alessandra Mussolini. E che dice, la gente? «Dice che non ha visto l'opposizione, si lamenta moltissimo, vuole l'opposizione in piazza. E invece...». E lei è d'accordo, onorevole? «Certo. Si è fatta poca politica e molta finta strategia». Come in un coro greco, il lamento è generale e si alza verso il cielo. Hanno da ridire i post-fascisti, ma hanno da ri-

dire anche i post-democristiani. «Giochiamo di rimessa - riconosce Angelo Sanza, del Cdu - e se c'è un'iniziativa è solo frutto dell'estemporaneità di qualcuno». Ridacchia Biondi: «Ha presente quando dicevano dell'Italia che era solo un'espressione geografica?». E allora? «Ecco, anche l'opposizione è solo un'espressione parlamentare...». E aggiunge: «È giusto che se uno è uscito battuto si interroghi, ma qui la fase dello spogliatoio è più lunga della partita vista in campo...». Poi, con tono moscio: «Abbiamo ottenuto, insieme, l'effetto inciucio sui falchi, che hanno abbassato le ali, e la delusione delle colombe...». Insomma, un mortorio, la voliera poliliberista.

**«Questi trasformisti!»**

Arzillo anche nella delusione, invece, Filippo Mancuso. Certo, il successore di Biondi a via Arenula sprizza saette nei confronti di Violante, «zietto della Patria», e di Di Pietro, «giurista arbitrario, ex magistrato autocancellatosi», ma quando infila nel mirino gli amici del centrodestra, non si salvano nemmeno loro. «La preoccupazione è molto diffusa, anche nei contatti che ho con gli altri colleghi...», fa sapere. Poi schiaffeggia: «Circola, sul piano individuale, uno stato di soddisfazione solo per il fatto di essere stati eletti. Con questo, venendosi ad attenuare già lo slancio, l'entusiasmo per l'azione politica, una coerenza di tono...». Si consola: «Se la nostra opposizione è de-

ludente, non per questo il governo se ne rafforza». Ma, soprattutto, non provate nemmeno a nominare, con Mancuso, voci di *intese-inciuci-compromessi-accordi* che invece mandano in orgasmo gli ex dicci sparpagliati dalle sue parti. E infatti, eccovi un Sanza sospirato (e minaccioso): «Noi ci siamo, via via, venuti collocando in una posizione di cerniera al centro, considerando una cosa logica il dialogo con la parte centrale del Polo...». Qui, caro Sanza, chi vuol sparare e chi vuol dialogare... L'onorevole buttiglianiano stoppa: «Se dialogo ha da essere, noi non siamo disponibili a farlo fare a chi ha meno titoli di noi...». Alé. E allora, Eccellenza Mancuso? «Qualcosa possono anche tentare, alcuni di questi trasformisti. O è la speranza di diventare dei piccoli leader o l'incapacità, per pochezza, di essere partecipi di grandi idee...».

Scalcia e accusa, per la verità, anche un ex dicci come Publio Fiori, che oggi ingrossa lo stato maggiore di Fini. Dice a brutto muso: «Una parte del Polo non vuole fare l'opposizione. C'è la tentazione, più o meno palese, di sostituirsi a una parte della maggioranza». I nomi, per favore. Fiori non si fa pregare: «Casini, Buttiglione, ma anche il Cavaliere... Però dovranno decidersi a fare la faccia feroce, a meno che...». A meno che? L'ex ministro va giù come un martello: «A meno che i prezzi offerti da D'Alema siano talmente convenienti da convincere i nostri attuali

alleati a perdere la faccia davanti all'opinione pubblica. Comunque, la trattativa è in corso...». Nella maggioranza c'è chi vorrebbe stare all'opposizione, e nell'opposizione c'è chi vorrebbe entrare in maggioranza...». Questioni che Clemente Mastella cerca di sfumare così: «Ci sono anche modi diversi d'intendere l'opposizione, ci sono delle differenze. Ma il problema è che, di fatto, l'opposizione si finisce col non farla...».

**«Disaffezione e sospetti...»**

Ah sì, le differenze nel Polo... *Modo soft*, da democristianeria in fiore, per dire quello che, per esempio, la Parenti racconta senza tanti giri di parole: «C'è grande disaffezione dell'uno verso l'altro, grande sospetto dell'uno verso l'altro...». In An, poi, noto una certa involuzione, un arroccamento... Vede, per stare insieme occorre sentirsi coinvolti, riconoscersi in un progetto...». Condizione che, fa capire l'ex Titti la Rossa, proprio non si vede in giro. Lei allarga le braccia: «Ci manca un po' di creatività, un po' di fantasia ed anche un po' di razionalità...». Dice niente. E così, ognuno ha qualcosa da raccontare, da svelare sui suoi «alleati per forza». Riecco Sanza: «A condizionare la linea del Polo è il grande disorientamento di Forza Italia, ma anche quello di An, specialmente alla Camera dove c'è la defezione di Tatarella, per problemi nel partito...». E poi, finché non ha visto il decreto Maccanico, l'opposizione

è stata condizionata dalle vicende di Mediaset. Una fisarmonica: un affondo e una ritirata, un affondo e una ritirata...».

Confessa Alessandro Meluzzi, senatore del Cavaliere: «In questo momento scontiamo un fatto fondamentale: quello di essere solo un'opposizione di leader. Sono molto scettico, e molto poco ottimista...». E per rendere ancora più chiara la situazione del centrodestra, il neuropsichiatra-parlamentare tira fuori Bertrand Russell: «Scarsa chiarezza di impegno, scarsa chiarezza di idee». E a proposito di leader... Meluzzi blocca: «Alt, l'unico è Berlusconi. Fini non è certo popolare come lui tra la gente, Buttiglione è un raffinatissimo filosofo, Casini e Mastella degnissimi, ma non sono in grado...».

**«Opposizione? Mi vergogno»**

L'unico che prova a consolarsi un po' con l'opposizione fatta è Maurizio Gasparri. «È stata più dura di quella che alcuni dei nostri fanno apparire», giura. «Si può fare di più e faremo di più, ma l'opposizione ha tenuto in scacco il governo». *Onore!*, ne è sicuro? Quasi sicuro, il braccio destro di Fini: «Bisogna migliorare la cabina di regia, che deve essere più efficiente...». Fosse solo questo. Gasparri scatta: «Ma chi è che si sta flagellando? Alcuni frustrati, che volevano fare i ministri e sono costretti a fare i deputati dell'opposizione, e qualche altro iscritto al governo futuro...». Ma è una realtà che, se si vuol sentire

parlare male del Polo, basta chiedere a quelli del Polo. C'è Buontempo, per dire, che da raccontatore ha molto, ma molto davvero. «Diciamoci la verità - sbotta - la classe dirigente del centrodestra vive come una classe nobile decaduta: non ha ancora preso cognizione che il potere lo hanno conquistato gli altri... I nostri leader soffrono di schizofrenia, passano da momenti di esaltazione a momenti di depressione improvvisa, e cambiano opinione ogni ora; i parlamentari sono come dei castrati politici, in ostaggio dei capricci dei vertici... Io ormai mi vergogno di dire che faccio parte dell'opposizione...». E se Fiori è pronto a giurare che, dopo l'«opposizione virtuale», il partito di Fini è l'unico in grado di passare all'«opposizione vera», *er Pecora* sbuffa: «Macché, An è più colpevole degli altri, perché lei ha almeno un minimo di storia dietro le spalle. Ma ormai si è fatta imbavagliare e legare mani e piedi da un gruppo oligarchico che governa il partito come soldati di ventura...».

E allora quasi quasi diventa un sospiro che si perde nello spazio, l'ultima speranzosa annotazione di Mastella: «Siamo ancora in roddaggio, le occasioni di opposizione sono tante...». Ma per il momento, il Polo raccoglie solo l'ultimo sberleffo dalle colonne del *Giornale*. Ieri Vittorio Feltri, per il suo editoriale, ha rubato il titolo a questo pezzo: «Opposizione vò cercando».